

XV DOMENICA T.O. A

16 Luglio 2023

LA SEMINA QUALIFICA IL RACCOLTO!

Isaia 55, 10-11 --- Salmo 64 --- Romani 8, 18-23 --- Matteo 13, 1-23

1. Ormai ci è poco o per nulla familiare *il gesto del seminatore che sparge la semente nel campo arato e preparato ad accoglierla.*

- Noi abbiamo tra le mani e consumiamo **il prodotto finito** e non ci curiamo affatto dell'intero processo produttivo.
- Non possiamo quindi immaginarci **lo stato d'animo di chi affida** con una certa trepidazione la semente alla terra, affinché germogli, cresca e giunga a maturazione.
- Tuttalpiù **siamo interessati all'atto finale**, quello del raccolto del grano e della sua quantità, che però è solo l'ultimo di tanti e diversi momenti, tutti necessari per una stagione soddisfacente.

2. Il Vangelo di oggi - come insegnamento - ci chiede *di prestare attenzione al momento iniziale della semina, momento semplice e solenne, quello in cui il seminatore esce a seminare.*

- Costui non sa quanto frutterà la semente sparsa a piene mani e, quasi per sfida, getta il seme anche sui terreni aridi, sassosi, mal arati e quindi inadatti, *perché mosso più dalla fiducia nella fecondità del seme che nella fertilità del terreno.*
- E' ben consapevole il contadino che molto seme andrà perduto ma è ancor più convinto che il seme che germoglierà lo ricompenserà del rischio e della fiducia posti... il lavoro della semina, insomma, non può essere troppo calcolato e prudente e non bisogna neanche selezionare rigidamente i terreni o buttare il seme solo in alcuni di essi... al momento della semina, infatti, non si sa quali terreni fruttificheranno o meno!

3. Così è per Gesù di Nazareth, sembra dirci la parabola del Vangelo di questa domenica.

- La vita di Gesù, infatti, è *quella del seminatore che annuncia IL REGNO DI DIO, ossia un mondo che per grazia divina e responsabilità umana progredisce nel bene ed è anche quella del germe affidato alla terra che per la sua offerta generosa dà forma AL REGNO DI DIO, rende cioè sempre più abitabile questo nostro mondo.*
- Ma si tratta sempre e solo di un inizio, mentre *gli interlocutori di Gesù (i discepoli, la folla, i farisei, lo stesso Giovanni Battista)* vorrebbero vedere subito i risultati della semina fatta dal Maestro... per questo il loro entusiasmo iniziale cede facilmente il posto alla delusione, all'inquietudine e all'abbandono.
- Gesù interviene sì nella semina, *ma anziché purificare l'aia dai nemici di Dio e tagliare alla radice ogni albero cattivo* (come pretende ad esempio il Battista), **guarisce i malati, accoglie i miserabili, pranza con i pubblicani e i peccatori...** in altre parole: *si rifiuta di essere il braccio vendicatore di Dio, di cui invece vuole rivelare la bontà piena e incondizionata.*

4. Dal contesto derivano a noi alcuni importanti insegnamenti:

a) *L'atto della semina diventa più importante del momento del raccolto.*

- **Nello stadio iniziale** del processo produttivo, infatti, vengono a galla le vere intenzioni del seminatore.
- **Ossia:** la sua apertura di cuore, la sua fiducia incrollabile che tutto andrà a buon fine, la gratuità del gesto che non si cura dell'interesse o meno che ne potrà derivare.

b) *Non tutto viene finalizzato al risultato.*

- C'è una «**inutilità**» percepibile nel gesto del seminatore che getta i suoi semi anche sulla strada, tra i sassi, dentro le spine.
- L'enfasi con cui si sottolinea lo spreco e perfino l'insuccesso dell'azione compiuta **vuol farci cogliere il fatto che la vita, l'amore, la partecipazione e la solidarietà non nascono dal calcolo, dal rapporto stretto tra costi e ricavi, ma chiedono disponibilità, speranza, rischio, distacco e soprattutto libertà e generosità.**
- Molti semi seminati hanno il «**diritto**» di andare dispersi, senza rimpianti e senza che si introduca in noi **una sensazione di fallimento.**

c) *C'è, infine, la responsabilità dei diversi «terreni» di cui parla la parabola.*

- **Il terreno, ossia il cuore di ciascuno può mostrarsi chiuso, arido, sterile, distratto** di fronte alla abbondanza di eventi e parole che invece chiedono attenzione, simpatia, coinvolgimento e magari una conversione sincera...
- **...il cuore però può anche spalancarsi come la terra buona che «dà frutto e produce ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta»** di quanto che è stato seminato!

5. Ebbene, anche la **PAROLA DIO** - di cui la pioggia e la neve sono immagini, come dice Isaia - non scende dal cielo come magia che fa miracoli...

- Essa, pur essendo offerta gratuitamente e a piene mani, non si impone mai ma *provoca la libertà degli uomini che la possono accogliere o rifiutare...*
- ...esige, perciò, una reazione, sollecita una scelta, vuole una decisione...
 - Di qui la necessità e l'urgenza da parte delle comunità cristiane di far uso abbondante della Parola di Dio... **ascoltandola/divorandola attentamente** durante la celebrazione dell'Eucaristia della Domenica o anche **partecipando alla Lectio divina** [lettura, ascolto e commento della Parola] dove e quando essa si pratica.
 - E quindi **calando la Parola** nelle giornate di vita quando si deve prendere una decisione o quando si vuol confezionare un pensiero di augurio, di incoraggiamento o di consolazione.
 - Ricordiamo infine che **ci si può accostare alla Parola anche personalmente**, per accrescere la propria conoscenza e per trovare o ritrovare fiato/ respiro, che si identifica con l'esuberanza del vivere.

6. Infine, non possiamo trascurare il messaggio che *l'apostolo Paolo* comunica ai cristiani di Roma e che è necessario anche a noi oggi.

- **La creazione**, ossia lo spazio su cui noi muoviamo i nostri passi e da cui ricaviamo il possibile sostentamento di vita, **non è mai un oggetto da manipolare.**
- Essa invece **deve essere gelosamente 'custodita'**, deve cioè essere curata, coltivata, mantenuta in vita, perché da sempre e per sempre è convivente con l'uomo e con tutti gli altri esseri viventi... **vita umana e ambiente o progrediscono insieme o insieme periranno.**